

**L'INTERVISTA (1) ALESSANDRO HABER**

# «Sono solo i libri a regalarci la libertà di sognare»

*L'attore oggi pomeriggio legge brani di 'Fahrenheit 451'*



L'intervento di Alessandro Haber sarà accompagnato dalle immagini del film di Truffaut tratto dal romanzo di Bradbury

di CAMILLA GHEDINI

**SECONDO LUI**, il rischio che il potere, «o chi per lui», decida di bruciare le nostre menti, per impedirci di riflettere e scambiarsi opinioni, è reale. Ma non inevitabile, «perché l'uomo in coscienza è libero, ha bisogno di sognare» e dove non arriva l'autodeterminazione arriva spesso il caso, «che ci mette di fronte a un potenziale, il nostro, che talvolta non sappiamo di avere». Così l'attore **Alessandro Haber** si predispone alla lettura di alcuni brani, oggi alle 16.30, all'Oratorio di San Filippo Neri, del romanzo *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, con scorrimento di immagini dell'omonimo film di François Truffaut. L'appuntamento rientra nell'iniziativa *Lo schermo sul leggio*, realizzata dalla Fondazione del Monte e articolata in quattro appuntamenti - uno per ogni domenica di febbraio - in cui linguaggio narrativo e cinema d'autore si incontreranno. Ambientato in un ipotetico futuro, 'Fahrenheit' narra le vicende di Guy Montag, vigile del fuoco con il compito di appiccare il fuoco per bruciare libri, irrompendo nelle case dei sovversivi. Così vuole la legge. Ogni altra

comunicazione è abolita. Le sorti di Montag cambieranno quando, dopo un incontro con una giovane donna sconosciuta, deciderà di 'infrangere' le regole leggendo parte di un testo che dovrebbe bruciare.

**In un mondo che dispone della pluralità dell'informazione, cos'è la censura?**

«La censura è sempre distruzione, è un'altra faccia della libertà. La

## ORATORIO DEI FILIPPINI

**Le pagine di Bradbury aprono la rassegna 'Lo schermo sul leggio'**

censura è anche autocensura ogni volta che si ha il timore di affrontare argomenti scottanti, di uscire allo scoperto».

**Di che cosa, oggi, si ha paura?**

«Si ha paura della pulizia, intesa come capacità di essere integerrimi, non corruttibili. E' come se fossimo tutti un po' narcotizzati».

**Nel libro, poi nel film, è il potere a decidere cosa è eticamente giusto. Oggi chi ha questo compito?**

## Sabatini al sax, profeta in patria

**COMPOSITORE** e sassofonista bolognese, Matteo Sabatini vive da tempo a New York dove si era recato per perfezionarsi. Oggi e domani sarà alla Cantina Bentivoglio con il New York Quintet da lui fondato. La formazione comprende con il leader al sax alto **Aaron Parks** al pianoforte, **Mike Moreno** alla chitarra, **Obed Calvaire** al contrabbasso e **Matt Clohesy** alla batteria. Le sue influenze musicali variano da Charlie Parker a Brad Mehldau.

«Non c'è una persona fisica che ha un tale carisma da restituirci un'ideologia in cui riconoscerci sia nel pubblico che nel privato».

**Però l'uomo, lei dice, può decidere...**

«L'uomo è predisposto ad acquisire stimoli, vi è comunque in lui una tensione all'evoluzione. E il cambiamento, come per Montag, può avvenire grazie a un incontro casuale».

**La cultura è temuta perché apre le menti?**

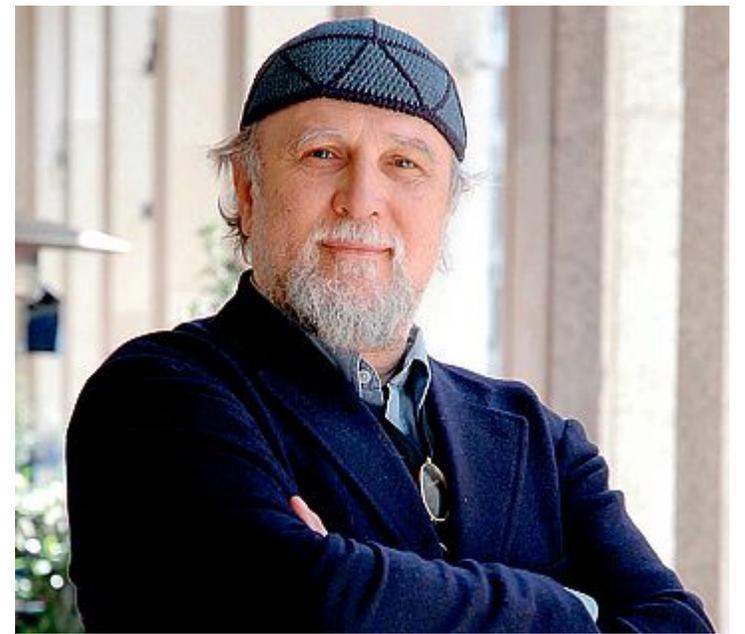
«E' infatti a poco a poco la stiamo perdendo. Teatro e cinema, coi tagli al Fus (Fondo unico per lo spettacolo) sono in grande difficoltà. Eppure il teatro, il cinema, la lettura, sono l'espressione più viva di un Paese».

**Cos'è per Haber la lettura?**

«E' una rappresentazione della realtà che aiuta la fantasia. Ciascuno se ne può appropriare come vuole, facendola diventare il suo cibo, gestendone le immagini che evoca».

**Per usare la metafora del libro, oggi cosa sta 'bruciando'?**

«Le relazioni tra le persone, che ormai non si parlano più. Tutto viene bruciato dal tempo. La pace e la tranquillità ubriacano perché non siamo più abituati».



Due giorni dedicati a Moni Ovadia, domani e martedì, al Dipartimento Musica e Spettacolo

**L'INTERVISTA (2) MONI OVADIA**

# «Il mio teatro? Racconta la cultura dell'esilio»

**QUANDO** verrà il Giorno del Giudizio, **Moni Ovadia** ha in mente per sé una scena tipo quella che il Talmud descrive per Rav Zushia. Location, un oratorio con i libri della Torah e due sgabelli. «E io li aspetto il verdetto ma non vorrei essere bocciato per non essere stato me stesso, perché non ho l'arroganza di sentirmi profeta e so che non vedrò l'alba di un'era universalmente giusta però vorrei poter rispondere che sono stato Ovadia al 75%. La nostra missione su questa terra è essere il meglio di noi stessi». Artisticamente parlando, l'attore, autore, affabulatore che si sente più milanese di un leghista ma anche cittadino europeo per le sette lingue che parla e il métissage di sangue che gli scorre nelle vene, la strada per affermare la sua identità più profonda l'ha trovata divulgando il verbo della sua cultura, seminando conoscenza su un mondo stroncato da diaspora e nichilismo nazista, cancellando pregiudizi atavici per far emergere una ricchezza spazzata via in malo modo e mai più tornata. Un saggio di sé e del suo universo ideale l'offrirà anche domani sera alle 21 ai Laboratori Dms di via Azzo Gardino 65/a che per la stagione della Soffitta gli dedicano un doppio appuntamento: il recital *Il registro dei peccati* e martedì alle 10 un incontro-seminario sulla voce e il canto nel suo teatro.

**Il suo focus è sul mondo khassidico. Di cosa si tratta?**

«E' un aspetto del mondo ebraico riferito alla fioritura della mistica settecentesca nei territori tra Russia, Polonia ed Est Europa. Un movimento estatico-contemplativo da cui uscirono geni come Freud, Kafka, Heine, Einstein, lo stesso Marx. Ma anche Hollywood ne va debitrice, l'America del 42% dei Premi Nobel del '900, tutto l'espressio-

nismo tedesco, la grande Vienna. Insomma parlo della radice fondante dell'Europa migliore che trae linfa da quei tipi strani con i riccioli, le barbe, i cappelli e le vesti nere e viene sterminato dai nazisti che così disperdono un patrimonio inimmaginabile».

**E' questo l'ebraismo che preferisce?**

«Non sono religioso, sono agnostico e le mie origini divergono dall'estremismo ortodosso israeliano. Ma non sono l'unica voce di quel mondo, solo che è una linea molto ritratta, di nicchia».

## LABORATORI DMS

**L'artista protagonista all'Università di un recital e di un seminario**

Io mi occupo di cultura dell'esilio, il fanatismo e il nazionalismo mi ripugnano».

**Quanto l'aiuta il teatro nel divulgare questa posizione?**

«Per il teatro questa storia è l'ideale e nello stesso tempo dimostra che l'ebreo è anche quello che non pensi sia, un fanatico travestito da religioso devoto. Ci sono 3300 anni di storia svolta in esilio da una massa eterogenea che ha costruito un progetto sull'etica e non sulla terra. La Torah la promette *sub condicione* di un'economia giusta e ammonisce che verrà abitata solo da soggiornanti temporanei, insieme allo straniero che riconosce gli stessi statuti».

**Quindi lei è per il doppio Stato israeliano e palestinese?**

«Mi danno dell'ebreo antisemita ma io sono per una Gerusalemme capitale condivisa dai due stati. Spero che i cambiamenti violentemente in atto nel mondo arabo inducano anche Israele a cambiare».

**Lorella Bolelli**

**IL CONCERTO** LA SPATA DOMANI AL WOLF CON IL GRUPPO DI TEO CIAVARELLA

## Cinzia, la raffinata signora della voce

**PER LA** critica non ha niente da invidiare a Roberta Gambarini e Maria Pia De Vito né ad Ada Montellanico, Carla Marcotulli e Cristina Zavalloni: con tenacia e umiltà, raffrontandosi con la propria arte e le proprie esperienze, **Cinzia Spata**, jazz singer siciliana che vive tra Roma e New York, s'è imposta un po' per volta come una raffinata signora del canto jazz femminile in campo internazionale. La vocalist palermitana, approfittando di un day off della sua tournée europea, domani fa tappa al Bar Wolf dalle 21.30 come ospite del format "Casi di jazz" di **Teo Ciava-**

**rella** in trio con Ghetti e Barbieri. Per anni solista della **Django Reinhardt Center Big Band**, con la sua band americana ha ottenuto una nomination ai Grammy per l'album 93-03. Docente di Ensemble Jazz al Conservatorio Martini di Bologna e dei corsi di jazz avanzato al Saint Louis College of Music di Roma, si esibisce come leader nei maggiori club e festival europei, oltre che in radio e televisione. Stasera spazio dalle 21.15 alle contaminazioni folk acustiche della Piccola Bottega Baltazar. Info 051 342944.

g. a. t.